

2 variazioni da un racconto di anton cechov¹

la lettera

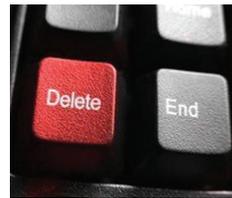
all'improvviso si ricordò che doveva scrivere una lettera. lo aveva promesso. solo che poi le cose erano andate come erano andate. però dopo se ne era ricordato. e senza scuse si mise a scrivere: "[...], (i puntini di sospensione sono miei. non è elegante mettere in piazza la vita degli altri. è poi una questione di correttezza prima ancora che di buon gusto) so che avrei dovuto scriverti molto prima. non l'ho fatto. e non per cattiva volontà. se ti dicessi il perché non mi capiresti. correrei il rischio di essere persino compatito. [...]" di tanto intanto sulla pagina correvano ghirigori. bizzarri geroglifici di un improbabile messaggio amoroso. comunque arrivò alla fine chiudendo con un ti aspetto dal "per lettera"



sottinteso. ripiegò con cura la lettera. la mise nella busta poi in tasca. uscì. pensando a chissà come lei l'avrebbe presa. forse lo avrebbe persino davvero compatito. lungo la strada ci pensò più volte. ci pensò anche quando arrivò all'incrocio che doveva attraversare. la buca della posta era dall'altro lato della strada. di qua il cestino dei rifiuti.

l'email

è sempre andata così: "mi scriverai?" "ti scriverò". le promesse estive sono da marinaio. che nei più fragili diventano insopportabili obblighi. così si era messo a scrivere. "ciao, forse ti ricordi ancora di me". tutto in minuscolo. l'email è essenziale. senza fronzoli. l'inizio era un po' scontato. ma capace di suscitare sempre un certo interesse verso chi scrive. anche se lui, in questo caso, non conosceva il reale interesse per la nuova conoscenza. anche se singolare per incontro. seguiva una lunga serie di: ricordo, mi manchi, se solo potessi, e via dicendo. un sacco cose del genere insomma. di tanto in tanto qua e là dei :-) ma più sovente ;-) o ancora ;-* ma, pareva, solo se la giornata andava per il verso giusto. terminava poi



con il solito: ciao. non seguito dal punto fermo. lo detestava. dopo il saluto. mettendolo gli sembrava di mettere fine ad una storia. anche a quelle mai iniziate. comunque dopo aver riletto come d'abitudine (direbbero i francofoni) stava spostando il cursore su "invio". quando squillò il cellulare. più vicino era "elimina".

1 - Cfr. Anton Pavlovic Cechov, Vanka, un racconto che ha per protagonista un giovanissimo sfortunato ragazzino al quale crudelmente la realtà cancella i suoi sogni affidati ad una lettera che non potrà mai essere spedita.



il giro del mondo in 80 giochi

viaggiare per il mondo alla ricerca del gioco. di quel gioco che noi siamo * raccontarsi giorno per giorno negli appunti di viaggio, e regalarli nella speranza che risultino almeno in parte comprensibili e, forse, persino utili * mi spiace terribilmente che chiara non abbia potuto venire. ha perso i baobab * baobab brutti alberi. meglio inventarseli * chissà come si chiama il bambino di questa macchinina in latta. alexander ? * no! piccolo principe, non fare attenzione ai baobab. papà ti ha raccontato una bugia * io qui, io che in spiaggia non ho mai giocato per non sporcarmi con la sabbia * è meglio lasciare che i bambini chiedano in elemosina un - tricot - , un

- bonbon - oppure scambino il proprio lavoro? * - balise - è il termine più ricorrente * qui il tempo non ha nessuna premura, e anche costo * un ragazzino non ha voluto barattare la sua macchinina. buon segno! Vero, giuseppe? * sì! - renard -, hai ragione tu: è il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. è una verità perduta * tutto pare provvisorio. persino la forma in arte * un'altra macchinina, un altro baratto, e una felicità come da noi non si usa più* una volta, tanto tempo fa, si partiva con collane di vetro colorato e si tornava con oro. oggi si parte con oro (denaro) e si torna con collanine e pezzetti di vetro. che buffa la storia

* abbiamo perso l'ingenuità dell'oggetto. per questo ci affascina ogni oggetto ove sia rintracciabile la nostra perdita manualità * si vive con approssimazione. forse anche da noi, solo che qui lo si avverte di più* ripassare maria per impararla a memoria * è sempre così. si parte con tutto in ordine e la promessa di mantenerlo. poi dopo i primi giorni finisce il tentativo di combattere contro la sabbia, i fazzoletti di carta, le scatole di pelati e di pesche scioppate, la casualità insomma * incominciano a sporcarmisi le mani. e la cosa non mi è indifferente * si ha l'impressione che anche la buona volontà negli uffici sia lasciata al caso. come da noi * e poi il vento * inizia già rincrescermi il fatto di non aver comprato la stoffa del tuareg * una stessa situazione affrontata a 20 e 50 anni è diversa * sono le condizioni mentali per affrontare un problema che rendono il problema più o meno difficile * povera gente. la signora presa la fetta di panettone l'ha assaggiata e messa via, forse per i figli, dicendo con l'aria della bontà del gateau. dalla seconda fetta, anche questa messa in disparte, si è sfilata l'anello e lo ha regalato * questo al bar ile de france di takanbor, 3 metri per 4 * ciò che ti fa andare avanti è la determinazione. per essere determinati occorre credere in qualche cosa * è più facile credere quando si è giovani (?) * per andare nel deserto non occorre un fisico granchè ma una testa * l'ordine ormai non ha più senso. capisci così il disordine della gente di qua * durante la notte il vecchio tuareg è venuto a portarmi la stella di iferouane. mi mancava. cercate e trovate una per una ora le possiedo tutte * il solito rito della vendita si è concluso in un modo insolito sovraccarico di mistero per le parole del vecchio: ora tutto ciò che dirai sarà vero * il vecchio tuareg è arrivato da chissà dove e per chissà dove è ripartito * alla coca-cola e al calcio si è aggiunto rambo*sting! anche tu qui? * ci sorprende il fatto che gli indigeni si facciano pagare per farsi fotografare. ci siamo dimenticati che la nostra è una cultura dove per denaro si vende la propria immagine e non solo * è facile avere dignità quando si ha tutto * è affascinante cercare di conoscere lo realtà attraverso ciò che le è marginale * risalire ai turchi attraverso i portapacchi delle loro auto, ai danesi attraverso le tendine alle finestre delle loro case sempre così quasi leziose, alle norvegesi attraverso una corta gonna di oderdalen su un paio di splendide gambe chissà come abbronzate * è mai possibile che per il turista sia sempre tutto - così bello - - così buono - * si conoscono solo i pericoli che appartengono alla nostra esperienza * un -cinque passi - (serpente che ti concede di muoverti ancora per cinque passi dopo averti morso) ci sembra indifeso * e poi il - chiaro di luna - suonato da richardclaydeman* i cocchi cascano proprio da soli. la notizia la trovo interessante e persino utile * questa volta ho colto la differenza tra turista e viaggiatore. il fatto è che io non sono ne l'uno ne l'altro * non ho capito un akha* la spiritualità? difficile trovarne le tracce * qui tutto è esteriorità * fabbrica orologi rolex - omega - cartier* la nostra tanto disprezzata religione

confusa con la chiesa perché imparata sui banchi di scuola * ci affascina sempre il nuovo quando siamo noi ad andargli incontro * per trasgredire occorre avere qualche principio * oggi fotografare fa - in -, riprendere con la telecamera - out - * il canto dei monaci e il nostro rosario * mi manca la pizza * il solito dizionario che non userò mai. ma il possederlo mi rende più sicuro * il fumo, il più irrispettoso dei vizi * elogio della riservatezza e persino della bugia * quanto si lava, di fuori, la gente oggi * con la precisione di un orologio svizzero. non perché gli svizzeri sono precisi ma perché sono (erano) i soli a fare gli orologi * la calma, e forse rassegnazione, degli autisti in bangkok* la gente delle tribù è sì povera gente ma non fa pena. in fondo potrebbero avere tutto. sembra quasi manchi la voglia di vivere in modo diverso * chissà come gli indigeni percepiscono la nostra notazione musicale. non c'è verso di capirsi * l'argomento ricorrente e unico è la donna. e non solo per gli uomini. e tanto parlare di sessualità non fa che cancellare la tensione erotica * la miseria qui è più miseria. hanno o potrebbero avere tutto * qui i gatti hanno le orecchie da pipistrello, che sono parenti dei topi. qui i gatti sembrano topi * costruire senza nessuna logica * avete visto gauguin? * il falso del falso * che razza di religione. chiedere un obolo per lasciare libero un uccello tenuto per questo in gabbia * gli elefanti hanno il naso lungo. come pinocchio. e la thailandia* quanto? la coca cola, se vuoi io * impossibile qui giocare sul filo degli occhi e del sottinteso * gli asterischi su playboy per un pudore che non c'è * vero come il verde e falso come l'oro * di maria nemmeno l'ombra * in vacanza la gente si sente libera di esprimere il lato peggiore della propria grossolanità *bukovski? un'educanda * ogni società ha il linguaggio che si merita * forse sono frammentario. ma parlando di dettagli è difficile essere altrimenti * forse sono troppo io. e qui non posso farci niente * se mi fossi impiegato presso il turistinformasjou di oderdalen allora...

minorosso

nota - questiframmenti, riportati senza una logica apparente, sono miei appunti di viaggio degli anni '90 quando giravo per il mondo alla ricerca di giocattoli poveri, raccattati per strada e diventati, poi, oggetti da esposizione in diverse mostre sotto il titolo:

**il rifiuto e il sogno
... così il rifiuto si prese la sua rivincita
non diventando ciò che avrebbe potuto ridiventare
ma diventando sogno**

